Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Conservazione e Cura dei Vini

dell'annata 1901

(Consigli pratici e possibili).

I vini della passata vendemmia, in causa delle piogge che precedettero ed accompagnarono la raccolta delle uve, riescono di qualità scadente, poveri di colore e deboli di forza alcoolica; e per di più facilmente soggetti a guastarsi; specialmente per opera della malattia conosciuta col nome di *Ossidasi* o *Casse*, la quale determina nei vini, dopo una breve esposizione all'aria, prima l'intorbidamento e successivamente la decomposizione e precipitazione della materia colorante, da renderli non più commerciabili.

Per conoscere se un vino è colpito da questa grave malattia, basta esporlo brevemente all'aria in un bicchiere appena coperto con carta; e se si manifestano i fenomeni sopra enunciati, conviene rapidamente curarlo per impedire che pel sopraggiungere della stagione calda si guasti completamente.

Ecco come si deve operare:

Si prenda del *Bisolfito di potassa*, nella quantità di 8 a 10 grammi per ettolitro, si polverizzi e quindi rapidamente si disciolga in alcuni litri del vino da curare, per poi versare subito il tutto nella botte che contiene il vino malato agitando la massa. Dopo alcuni giorni si travasi il vino in botte sana e pulita, aggiungendo all'atto del travaso, *Acido citrico* grammi 25 a 50 e *Tannino* grammi 5 a 10, disciolti separatamente, il primo in alcuni litri di vino e l'altro in poco spirito; e quando la botte sarà piena si aggiunga dal cochiume, *Solfito di calce* grammi 10 a 15, agitando superiormente la massa per obbligare il Solfito a discendere verso il fondo.

Se il vino è stato da poco tempo travasato, si levi allora dalla botte alcune brente di vino, si aggiunga l'*acido citrico* ed il *tannino* nella quantità e modo detti più sopra; e dopo rimesso il vino prima tolto e ben colmata la botte si versi il *solfito di calce* in ragione di 10 a 15 grammi per ettolitro.

Se invece i vini si mantengono pelosi o stentano chiarire, e esposti all'aria si intorbidano solo leggermente, allora converrà aggiungere anzitutto a questi vini del *solfito di calce* da 10 a 15 grammi per ettolitro, e dopo alcuni giorni circa 10 grammi di *tannino*, sempre per ettolitro, per procedere poi ad una *chiarificazione* adoperando da 15 a 20 grammi di *gelatina* (colla di pesce) oppure 3 *bianchi di uovo*, ogni 100 litri di vino.

Quando il vino si sarà fatto chiaro, converrà travasarlo per aggiungere, a botte riempita e ben colmata, nuova dose di *solfito di calce*.

I vini così guariti converrà venderli presto, rinnovando in caso diverso, ogni due mesi, l'aggiunta del solfito.

Nei vini di quest'anno si lamenta anche la povertà in alcool e la deficienza nel colore; ma a tali inconvenienti non si potrà rimediare che tagliandoli, dopo curati, con altri vini sani di maggior forza e colore; oppure aggiungendo al vino all'atto del travaso, 1 litro di buono spirito per ettolitro per aumentare alquanto la loro forza ed assicurare meglio la loro conservazione, accontentandosi per colore di averli come sono, non potendosi in altro modo lecito, onesto ed economico, aumentarlo. Rendere questi vini sani e serbevoli in modo da facilitarne la vendita a prezzo conveniente, è quanto quest'anno si può sperare di ottenere.

Acqui, Maggio 1902.

Prof. VITTORIO PUSCHI.

A proposito di un processo IN CORTE D'ASSISE.

All'Avv. Raffaele Ottolenghi scrittore del « Corriere d'Acqui ».

Nell'ultimo numero del *Corriere d'Acqui* Ella imbandì ai suoi lettori un numero straordinario di notizie inesatte intorno al processo Rossinotti. Si vede che Ella ha degli informatori o ignari delle cose di dritto penale o in mala fede. Il Vacchina che usa del meglio che può delle concessioni pietose del codice penale, in attesa che Ella ne faccia uno nuovo migliore di questo che abbiamo, e che tutela come meglio crede l'interesse morale delle sue figliole, aveva consentito a transigere col Rossinotti nei danni subiti, specialmente perchè lo stupro non era avvenuto e solo la piccina di lui pel contatto subito aveva avuto una infiammazione traumatica locale.

Rilevo anche questa circostanza: i rispettivi genitori delle altre due piccine avevano l'uno transatto per somma modestissima, lire cinquanta! l'altro non aveva neppure creduto adire la giustizia porgendo querela.

Il Vacchina ritirò da mano di chi si interessò della cosa lire cinquecento. A parte tutte le questioni morali il Vacchina agì da buon padre di famiglia così facendo, poichè altrimenti non avrebbe potuto avere dal Rossinotti risarcimento alcuno, essendo questo in povere condizioni.

Il patrono della parte civile ebbe tale compenso che non bastò a coprire le spese già anticipate (copia processo, procuratore ecc.). Le cinquecento lire passarono intatte a mano del Vacchina.

Vede quindi l'avv. Ottolenghi che le cose sono molto diverse da ciò che egli afferma, e che siamo proprio agli antipodi del *mercato poco edificante ed affaristico* che il tutore della morale del *Corriere* lamenta tanto calorosamente.

Del resto lo scrivente è abbastanza conosciuto in Acqui per non essere confuso con chi abbia poco rispetto per la

dignità del suo ufficio, dignità che non lo spinge certamente allo estremo di applicare la legge Cincia, tanto cara a chi può fare a meno di esercitare l'avvocatura, la quale legge Cincia sarebbe strano che egli dovesse dissotterare dalla storia romana per contentarsi di assistere allo spettacolo poco confortante di chi spinto dai bisogni della vita si guarda bene di applicarla.

Può essere che la teoria di Carlo Marx possa recare un salutare correttivo alla società, che nel suo seno contiene falangi di individui, che abusano della toga, ma la teoria stessa, se avesse a trovarsi di fronte al caso nostro indietreggerebbe senz'altro perchè questo è stato più marxista di Marx.

Lo scrittore del *Corriere* quindi vada più cauto nel giudicare cose che non conosce e uomini che non hanno bisogno delle sue leggi di moralità e che poi seccati in modo eccessivo potrebbero perdere la pazienza e ricorrere a argomenti che siano più persuasivi della logica.

AVV. GIOVANNI MUSSA.

IL LAVORO DELLA DONNA

negli Stati Uniti, Francia ed Italia sotto il rapporto economico ed industriale

(Continuazione vedi numeri precedenti.)

In generale si può assicurare che le donne dedite alle industrie guadagnano presso a poco la metà di quello che guadagnano gli uomini, poichè alla gran maggioranza di esse vien dato un salario da 3 a 5 lire al giorno: questo salario però varia secondo le categorie delle industrie a cui sono applicate; le industrie meno lucrose sono quelle della fabbricazione delle conserve alimentari, in cui le operaie sono pagate in ragione di L. 600 all'anno (s'intende che non vien dato alcun salario nei giorni festivi, che in media sono 55 all'anno) mentre che sono molto ben retribuite le operaie impiegate nelle fabbriche di stoffe per mobili e nelle calzature, in cui sovente percepiscono persino 3000 lire all'anno, con un lavoro abbastanza faticoso. Il salario infine, come accade in Francia ed in Italia, varia da città a città: in America sono S. Francisco e Chicago che danno i maggiori salari; in Francia Parigi, Lione e Marsiglia, varia puranco secondo il lavoro speciale e la speciale abilità o perizia delle singole operaie, *bonnes* ecc.

Esse in confronto della Francia e specialmente dell'Italia, sono assai ben pagate; n'è causa principale l'essere in generale le americane poco propense al servire, e perciò molto esigenti quando sono costrette ad adattarsi; per lo più una cameriera di famiglia agiata, pur avendo libero il pomeriggio d'ogni domenica, e sovente anche il giovedì, percepisce da 50 a 60 lire al mese, oltre il mantenimento; una *bonne* da 70 a 100 lire; una cameriera d'albergo, oltre le mancie, da lire 60 ad 80, ed infine

una buona cuoca da lire 100 a 120; le città che danno maggior salario, anche in ragione delle maggiori esigenze e del maggior caro dei viveri, sono New-York, S. Francisco, Filadelfia, Chicago, Washington. A motivo dell'alto salario che pretendono le persone di servizio, molte famiglie, a scanso di spese e seccature di tutti i generi, preferiscono di vivere in certi alberghi, in cui vi sono prezzi moderati o in certe case ammobigliate, col necessario confortabile, chiamate *Boarding houses*, di cui ne esistevano già più di 300 nella sola città di New-York.

In Francia il salario delle domestiche, cuoche, cameriere e delle donne in generale addette al servizio, è in proporzione superiore a quello che si assegna in Italia, ma sempre inferiore a quello delle donne di servizio in America.

In generale il salario delle cuoche varia in Francia dalle lire 40 alle 60, delle *bonnes* dalle lire 30 a 50, e delle domestiche in generale da 15 a 40; in Italia invece, tolte poche eccezioni, il salario delle cuoche, *bonnes* e domestiche varia da lire 10 a lire 40.

Ora venendo a far parola del costo del vivere, stando alle cifre fornite dal Patronato del lavoro e dalle diverse leghe operaie, possiamo assicurare che nelle principali città dell'Unione Americana la spesa media annua della vita d'una donna si calcola in circa 1200 lire ed essendo la media del guadagno calcolata in lire 1300, si avrebbe un risparmio netto di lire 100: è da notarsi che sulla spesa media di lire 1200, lire 800 sono rappresentate dal vitto ed alloggio, il resto dai vestiti, divertimenti ecc. non è a dirsi però che sia eguale il costo dei viveri e degli alloggi in tutte le città: S. Francisco, New-York, Boston, Chicago, Filadelfia sono le città dove tutto è più caro; a Washington, Richmond, Baltimora si ha una media assai inferiore; dal punto di vista del guadagno si può dedurre che la condizione della donna operaia è in America abbastanza buona, sia pel discreto guadagno, sia pel rispetto generale di cui è circondata, sia per la crescente estensione degli impieghi ai quali sono ammesse le donne ed infine per le molteplici istituzioni di previdenza, di protezione e d'igiene, che sono imposte dalle leggi e dalla generosità e moralità di molti ricchi industriali.

(Continua).

Prof. Alberto Olivieri.

Onoranze Centenarie a Vittorio Alfieri
Asti - Ottobre 1903

Italiani,

Saranno fra poco cent'anni che a Firenze, la culla gentile e ospitale del genio italiano, moriva un uomo singolare, che de' suoi tempi, della gente d'onde nasceva, dei destini della patria, dell'arte alla quale con l'entusiasmo, con la febbre d'un convertito aveva consacrata la nuova vita, sentiva e diceva